



La scienza su un binario morto? Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il “caso TAV”

Giuseppe Tipaldo¹, Francesco Paniè²

Abstract

Questo lavoro prende in esame il ruolo giocato dall'expertise nel caso del conflitto sul TAV in Val di Susa. Attraverso un'analisi del contenuto applicata ai tre principali quotidiani nazionali (“La Stampa”, “La Repubblica” e “Il Corriere della Sera”), è stato anche possibile tracciare una sorta di identikit delle figure utilizzate dai giornali per far conoscere ai lettori gli aspetti tecnici della vicenda. Lo studio prende le mosse da un filone della letteratura sui rapporti scienza-politica che annovera tra i suoi più (relativamente) recenti epigoni Roger Pielke, Sheila Jasanoff e Luigi Pellizzoni. In particolare, l'analisi del caso TAV pone in rilievo la carenza della figura di Onesto Mediatore così come individuata da Pielke (2005, 2007).

Al contrario, la ricerca ha permesso di notare un utilizzo massiccio, nella narrazione mediatica della vicenda, di una pseudo-*expertise*, ossia una serie di personalità cui è delegata la diffusione e il commento dei dati riguardanti aspetti tecnici dell'opera, ma che tuttavia non possiede le competenze necessarie per fornire pareri autorevoli. A tal proposito, è interessante rilevare come la figura dell'esperto si intrecci con quelle dello *stakeholder* e dell'*advocate* che diventano *opinion leader* sondati dai media in sostituzione dell'*expertise* tradizionale.

Parole chiave: Tav, expertise, politica, comunicazione, conflitti ambientali, giornalismo.

The role of expertise in the case of the High-Speed Train (TAV) in the Susa Valley area (near Torino, Italy) is the focus of this work. Within a wide range of alternatives, mass media communication is taken as a key variable to look into the case study: how media cover expertise and technoscientific issue, and what kind of “expert” emerges from the media coverage. To answer these questions, a content analysis of three Italian national newspapers (Repubblica, Corriere della Sera, La Stampa) is carried out, from the dawn of the issue (1989) to present time. The study takes as a basis a recent international literature on Science, Politics and Society (Pielke 2005, 2007;

¹ Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino. giuseppe.tipaldo@unito.it

² Dottore magistrale in Comunicazione e culture dei media, francesco.panie@gmail.com

Pellizzoni 2011; Jasanoff 2005) trying to apply the concepts of “scientization of policy” and “politicization of policy” to the case of the Italian TAV. Results show that the case study lacks the role of an “honest broker”, which is completely absent in the media coverage (probably due to a “real” absence in the decision-making process); moreover, media narrations are full of what could be called “pseudo-expertise” figures, people who act as experts (sharing and explaining technical issues and data) without their CV having any appropriate skill or competence from a techno-scientific point of view. They are mostly economic or financial stakeholders or, in other cases, local or national opinion leaders.

Keywords: *Tav, expertise, policy, communication, environmental conflict, journalism.*

1. Introduzione

All'interno di un contesto nazionale fortemente segnato, specie negli ultimi anni, da controversie e conflitti tecnoscientifici e ambientali – troppo spesso liquidati come reazioni egoistiche di tipo NIMBY [Tiplado 2012] –, il caso del treno ad alta velocità (TAV) in Val di Susa può essere legittimamente assunto come paradigma del conflitto locale. Il solco tra le diverse parti in causa è così profondo che una soluzione consensuale sembra ormai fuori discussione. Inoltre la forza con cui l'opposizione è riuscita a respingere ogni tentativo delle istituzioni nazionali e internazionali di uscire dall'*impasse* ha pochi esempi anche fuori dai nostri confini. Sullo scontro ormai più che ventennale che ha contraddistinto il progetto si è detto e scritto molto; limitando lo sguardo al dominio delle Scienze Sociali, senza pretesa di esaustività, è possibile ascrivere il materiale prodotto ad almeno quattro ambiti:

1. studio dei movimenti e delle loro ragioni (della Porta e Piazza 2008);
2. analisi geografica e geopolitica del fenomeno oppositivo (Bobbio e Dansero 2008);
3. studi inerenti la deliberazione pubblica e, più in generale, i processi di implementazione delle policy (Bobbio 2007);
4. studi sull'*expertise* e sulla contro-*expertise* (Padovan *et al.* 2011 ; Padovan e Magnano 2011).

Quest'ultimo, in particolare, si presenta come terreno fertile nello studio dell'opposizione – che dalla dimensione locale sempre più spesso lievita abbracciando prospettive più ampie – alle cosiddette «grandi opere», per il momento poco dissodato e, pertanto, ancora aperto a nuove semine. Come sarà chiarito meglio più avanti, la prospettiva dalla quale questa ricerca guarda all'*expertise* come oggetto di studio mostra alcuni elementi di novità rispetto